

Dichiarazione dei Missionari Scalabriniani presenti in Europa e Africa

Noi e i migranti: i centri di detenzione in Albania non sono la soluzione

I delegati dei Missionari scalabriniani presenti in Europa e Africa, riuniti nel XVI Capitolo Generale con gli altri delegati scalabriniani provenienti da tutto il mondo, ispirati dal loro santo fondatore, Giovanni Battista Scalabrini, riaffermano che i migranti, forzati a emigrare da guerre, violenze di ogni genere, necessità economiche, disastri climatici, non sono nemici da combattere ed eliminare, ma esseri umani da accogliere, rispettare e valorizzare.

Tale convinzione-urgente in quanto alcuni media e parte preda al furore spacciato per lotta ai migranti, ma anche di detenzione in paesi Uganda prima di nei loro paesi d'origine, ritenuti "sicuri" non perché permettono ai uomini, donne, bambini fare appello all'umanità disumanizzate.

In realtà, il furore pseudo-cerchezze non tutto ciò a scapito di migranti e rifugiati, che



affermazione è oggi più alcune dichiarazioni politiche, dell'opinione pubblica, in ideologico anti-migranti trafficanti di esseri umani, si chiudere le frontiere ai rinchiuderli in centri di extra europei come Albania e rispedirli come pacchi postali che per "decreto legge" sono perché lo siano realmente ma Paesi europei di liberarsi di che hanno il solo demerito di in società sempre più

ideologico delle proprie ammette repliche o critiche e quei soggetti di diritto, vogliamo salvaguardare. Ecco

perché torna sempre attuale l'invito di papa Francesco, in occasione della giornata per la pace del 2018, quando esorta: *«tutti gli elementi di cui dispone la comunità internazionale indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro. Alcuni le considerano una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle... come opportunità per costruire un futuro di pace»*.

Fin quando migranti e rifugiati sono per noi una minaccia per il nostro benessere e per la politica una minaccia alla smisurata ricerca di consensi "ad ogni costo", tutte queste considerazioni rimangono lettera vuota.

Un altro approccio alla realtà di migranti e rifugiati è comunque possibile

Il fenomeno migratorio per essere affrontato con razionale umanità ha bisogno di idee e soluzioni che rispettino le persone e i loro diritti e non che le mortifichino relegandole in "non luoghi" o le respingano in Paesi che non sono sicuri come si vorrebbe far credere.

Urge promuovere un approccio comune e corresponsabile alla gestione dei flussi migratori, che si impegni ad ampliare e a realizzare vie sicure di ingresso, azioni di ricerca e salvataggio in mare delle persone, senza criminalizzare le Ong, e combatta realmente le reti criminali dei trafficanti, evitando di offrire denaro pubblico o mezzi navali a fantomatiche guardie costiere di Paesi non sicuri.

Servono flussi regolari di migranti che in accordo cooperativo con i Paesi di origine offrano nuove soluzioni in loco e limitino realmente le tragedie in mare.

Nonostante le continue provocazioni e rivendicazioni sovraniste che mirano a tenere in ostaggio di misure poliziesche e repressive i migranti e le loro famiglie, il fenomeno migratorio va affrontato a livello europeo e a livello mondiale con nuove politiche comuni di accoglienza e cooperazione internazionale. Servono, allora, soluzioni strutturali in grado di vivere concretamente la solidarietà tra popoli.

In effetti, San Giovanni Battista Scalabrini, nel 1898 nella Seconda conferenza sull'emigrazione di Torino, ricorda:

«L'emigrazione è legge di natura. Il mondo fisico, come il mondo umano soggiacciono a questa forza che agita e mescola, senza distruggere, gli elementi della vita, che trasporta gli organismi nati in un determinato punto e li dissemina per lo spazio, trasformandoli e perfezionandoli continuamente... Emigrano i semi sulle ali dei venti, emigrano le piante da continente a continente portate dalle correnti delle acque, emigrano gli uccelli e gli animali, e, più di tutti emigra l'uomo, ora in forma collettiva, ora in forma isolata ...

L'emigrazione è dunque un diritto naturale, inalienabile; è una valvola di sicurezza sociale che ristabilisce l'equilibrio tra le ricchezze e le potenze produttive di un popolo; è fonte di benessere per chi va e per chi resta, sgravando il suolo di una popolazione soverchia e avvalorando la mano d'opera di chi resta; può essere insomma un bene o un male individuale o nazionale, a seconda del modo e delle condizioni in cui si compie, ma è quasi sempre una risorsa umana, poiché apre nuove vie ai commerci, facilita la diffusione dei trovati della scienza e delle industrie, fonde e perfeziona le civiltà e allarga il concetto di patria oltre i confini materiali, facendo patria dell'uomo il mondo».

Rocca di Papa, 21 ottobre 2024



Scalabriniani.net



Centro Studi Emigrazione Roma | CSER